

"Capitelli antichi in Roma e dintorni" è il titolo di un volume di Giuseppe Colognesi e Luigi Devoti; il primo si è occupato dei disegni e il secondo dei testi.

Il capitello è l'elemento, per lo più decorativo, interposto tra la sommità della colonna, del pilastro, della lesena e la trabeazione o l'imposta ad arco. I due studiosi, appassionati cultori di storia locale dei Castelli Romani, hanno classificato 50 capitelli di Roma, Frascati, Grottaferrata, Palestrina, Zagarolo, Tivoli, Vicovaro, Cori e Mentana, "scelti secondo una logica che ha tenuto soprattutto presente il criterio di difformità dagli schemi classici degli ordini dorico, ionico, corinzio e composito. La

## **CAPITELLI ANTICHI DI PALESTRINA**

**di Angelo Pinci**

scelta per il disegno anziché per la fotografia - precisano nell'introduzione - mette in evidenza il fatto che il capitello antico non è visto come elemento di studio archeologico ma come oggetto mirabile realizzato da veri scultori e pertanto degno dell'attenzione della penna di un artista". Le note descrittive ci fanno conoscere gli elementi costitutivi, le misure, le caratteristiche di ogni capitello dise-

gnato, il materiale usato, l'epoca di realizzazione e il luogo dove si trova attualmente.

Le tavole XXVIII - XXIX - XXX sono dedicate a tre capitelli di Palestrina. Il primo è un capitello corinzieggiante di colonna, scolpito nel calcare, con la parte inferiore rivestita di otto foglie d'acanto; è databile al I sec. d.C. ed è visibile nella sala d'ingresso del Museo Nazionale Prene-

stino. Il secondo è un capitello di lesena di stile corinzio, anch'esso scolpito nel calcare; la sua zona centrale è occupata da una foglia di palma da cui emerge un calice con un fiore sbizzato; anch'esso è del I sec. d.C. ed è murato nel suo sito originario, sulla parte sinistra del Palazzo Barberini costruito sui resti del tempio della Fortuna Primigenia. Il terzo, infine, è un capitello corinzio di colonna; è rivestito da otto foglie di acanto con lobi molto frastagliati; il suo stato di conservazione è buono e, insieme ad un altro uguale, si trova sulla facciata del Seminario vescovile, con la parte posteriore murata, e montato sui resti di una colonna originale del complesso inferiore del Tempio.